

OO.SS. Area Dirigenziale Ministero del Lavoro e Politiche Sociali

C.G.I.L.-FP
Coordinamento
Dirigenti MinLav

U.I.L.-PA
Coordinamento
Dirigenti MinLav

U.N.A.D.I.S.
MinLav

DIRSTAT
MinLav

CONFSAL UNSA
MinLav

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Al Capo di Gabinetto
Al Segretario Generale

per il tramite della DG PIBLO

All'esito dell'incontro del 21 marzo 2013, nel corso del quale il Direttore Generale della DG PIBLO ha illustrato a tutte le Organizzazioni Sindacali la complessa situazione sullo stato della riorganizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, queste sigle sindacali dell'area dirigenti esprimono le seguenti considerazioni.

La riduzione del 45% della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia avvenuta a seguito dei tagli lineari disposti nel periodo dal 2005 al 2013 ha determinato l'eliminazione di 117 posizioni dirigenziali, portando la dotazione organica del nostro Ministero da 262 a 145 dirigenti di seconda fascia nel giro di pochi anni.

Il Ministero del Lavoro in questo modo rischia di non poter più garantire un'efficiente ed efficace direzione dei propri uffici, ma soprattutto rischia di entrare in crisi la possibilità di mantenere in vita la sua articolazione territoriale; in base all'ultimo DPR 144/2011 è infatti prevista un'articolazione territoriale di 92 Direzioni del Lavoro, di cui 18 Direzioni regionali nei capoluoghi di regione e 74 Direzioni territoriali nelle altre province.

E' noto che le funzioni istituzionali che i nostri uffici sono chiamati a garantire sono estremamente delicate e complesse, soprattutto in questa fase di drammatica crisi economica e sociale che sta attraversando il Paese. Basti pensare al ruolo fondamentale delle politiche per il lavoro e per l'occupazione, alla gestione degli ammortizzatori sociali, alla sicurezza sul lavoro, alla vigilanza sulla regolarità dei rapporti di lavoro e alla lotta al sommerso, alla gestione dei flussi dei lavoratori immigrati, alle politiche previdenziali.

Sorprende quindi che la nostra Amministrazione, sebbene impegnata in prima linea nel gestire le principali riforme del nostro Paese, non abbia potuto intervenire in un delicato processo di revisione della spesa pubblica che è stato invece interamente gestito dal Ministero dell'Economia e dalla Funzione Pubblica, secondo logiche esclusivamente ragioneristiche e senza alcuna capacità di valutazione sull'impatto che tali scelte potranno avere sulla tutela di diritti fondamentali dei lavoratori e sulla capacità di assicurare la vigilanza sui luoghi di lavoro nei territori.

Inoltre, ormai da anni assistiamo a ripetute sottrazioni di compiti istituzionali storicamente di competenza del Ministero del Lavoro, i quali sono finiti spesso per essere attribuiti ad altre amministrazioni presenti sul territorio: si pensi alla sicurezza sul lavoro, alla cooperazione, all'immigrazione, alla lotta al lavoro nero, alle controversie collettive.

Eppure i fatti hanno poi sempre dimostrato quanto i dirigenti ed i funzionari della nostra Amministrazione avessero invece dato prova di una maggiore professionalità, autonomia e competenza.

In questo solco ci preoccupa molto che venga effettivamente concretizzato il progetto di riorganizzare la presenza dello Stato sul territorio in attuazione dell'articolo 10 del D.L. 95/2012, rilanciando in maniera preponderante il ruolo dei Prefetti nell'esercizio di funzioni di rappresentanza unitaria, con attribuzione di delicati poteri di intervento nell'organizzazione e nella definizione degli obiettivi degli uffici periferici dello Stato, oltre che della diretta gestione delle funzioni logistiche e strumentali.

In questo complesso quadro le scriventi OO.SS. auspicano un deciso intervento del Ministro del Lavoro a difesa delle proprie funzioni e competenze, con il quale venga salvaguardata e rafforzata tutta l'organizzazione del dicastero, sia al centro che sul territorio,

valorizzando il ruolo, la professionalità ed il senso di grande responsabilità ed autonomia dei propri dirigenti; ritengono indispensabile il mantenimento del presidio del territorio e dell'autonomia da altre amministrazioni statali delle funzioni di competenza, come definite dalla legislazione vigente e dalle convenzioni OIL.

In assenza di un segnale forte del vertice politico in questa direzione, si fa sempre più forte la consapevolezza che la strada da percorrere per mantenere una concreta capacità di intervento nell'affrontare i grandi temi che ci stanno a cuore sia un'altra, quella cioè di rivendicare anche nel settore del lavoro un diverso modello organizzativo per affrontare con più forza i grandi temi del contrasto al lavoro nero, dell'evasione contributiva e della sicurezza sul lavoro.

Un diverso modello organizzativo che sia in grado di assicurare non solo i livelli occupazionali ma anche la professionalità e l'autonomia del personale impegnato nell'azione di vigilanza e di regolazione dei rapporti di lavoro; un'organizzazione, quindi, che miri a mantenere radicati sul territorio i presidi di legalità e garantisca l'effettiva tutela dei diritti di cittadinanza.

25 marzo 2013

C.G.I.L.-FP

U.I.L.-PA

U.N.A.D.I.S.

DIRSTAT

CONFSAL/UNSA

f.to Parisi

f.to De Vecchi-De Paulis

f.to Cigala-Simonelli

f.to D'Ambrosio

f.to Giovannetti